



TFR E FONDI PENSIONE

QUANDO LA TV RENDE UN CATTIVO SERVIZIO AI LAVORATORI

Domenica sera 21 maggio, la trasmissione “*Report*” in onda su Rai 3 ha affrontato il tema del TFR e dei fondi pensione.

Introducendolo, la conduttrice ha ricordato che la riforma del sistema pensionistico pubblico degli anni '90, resasi necessaria per salvare il sistema messo in pericolo dagli andamenti demografici (crescono gli anziani, diminuiscono i lavoratori attivi), ha avuto tra i suoi effetti anche quello di ridurre sensibilmente il valore delle pensioni pubbliche future.

Ciò conferma, secondo noi, la necessità della previdenza complementare, soprattutto per i lavoratori più giovani, che rischiano un futuro pensionistico al di sotto della soglia di povertà. E conferma pure che c'è bisogno – parecchio bisogno – di una informazione chiara e capillare, che aiuti i lavoratori a capire e a orientarsi sulle scelte migliori.

“*Report*” non l'ha fatta, questa informazione. Al contrario: ha parlato dei fondi in modo generico, senza preoccuparsi di distinguere tra le varie forme – fondi aperti, chiusi, bancari, assicurativi – e di fornire informazioni un minimo precise sulla gestione, sui costi, sui controlli, ma anche sul problema del coinvolgimento in crack finanziari, e via ignorando.

Il sindacato con i suoi strumenti, dalle assemblee ai materiali informativi, questa informazione cerca di fornirla. Ma è un peccato, anzi un'omissione di dovere d'ufficio, che proprio la TV pubblica ci metta del suo per aumentare il disorientamento e la confusione su una materia tanto delicata e complessa.

Sarebbe troppo pretendere da “*Report*” che torni sull'argomento per fornire al suo pubblico semplicemente quello che è suo mestiere e dovere fornire, e cioè un'informazione chiara, completa e non tendenziosa?

Milano, 23 maggio 2006



TFR E FONDI PENSIONE

INTANTO FACCIAMO NOI UN PO' DI INFORMAZIONE

Nel dicembre del 2005 il Governo è intervenuto in questa materia con un decreto legislativo (D. lgs. 252): è ormai la terza riforma in soli 10 anni, senza contare i ripetuti interventi sulla previdenza pubblica e sul trattamento fiscale della previdenza complementare.

Il D. lgs. 252/2005, che entrerà in vigore al 1° gennaio 2008, ha tra i suoi obiettivi prioritari quello di agevolare l'adesione alle forme di previdenza complementare (solo il 14 % dei lavoratori dipendenti hanno fino ad ora aderito a un fondo pensione).

Dal 1° gennaio 2008 tutti i lavoratori dipendenti potranno utilizzare interamente il loro TFR per finanziare la propria pensione complementare, scegliendo il fondo al quale aderire (aperto, chiuso, bancario, assicurativo) o chiedere di mantenere il TFR in azienda. Qualora i lavoratori dipendenti non comunichino la propria scelta il TFR verrà versato, col meccanismo del silenzio assenso, nel fondo pensione chiuso previsto dalla contrattazione collettiva.

Il datore di lavoro è obbligato a fornire informazioni sulle possibili destinazioni del TFR prima del 1° gennaio 2008; inoltre, nei 30 giorni che precedono la scadenza del semestre utile per la scelta (giugno 2008), ha l'obbligo di fornire ai lavoratori, che fino ad allora non si sono espressi, le informazioni necessarie sulla destinazione del TFR alla scadenza del semestre.

La legge ha anche stabilito che gli statuti e i regolamenti delle forme pensionistiche complementari, in caso di conferimento tacito del TFR, prevedano un investimento prudenziale tale da garantire il capitale e rendimenti comparabili col tasso di rivalutazione del TFR in azienda.

È molto importante che nei prossimi mesi le organizzazioni sindacali offrano opportunità e occasioni di informazione chiara e obiettiva, in modo da favorire scelte consapevoli e libere.

per saperne di più: www.metalmeccanici.org Fondo Cometa

Milano, 23 maggio 2006